

Gazzetta del Sud 25 Novembre 2010

Agnello voleva il monopolio dello spaccio

PATTI. Si sono svolti ieri mattina, al carcere di Gazzi, a Messina, gli interrogatori degli arrestati nell'ambito dell'operazione "Storia". C'è stato chi non ha risposto al Gip e chi invece ha deciso di chiarire la propria posizione e rigettare le accuse.

Tutti i legali hanno presentato le loro istanze per la scarcerazione, ma la maggior parte già sta preparando i ricorsi al Tribunale della libertà. Francesco Carmelo Messina e Mario Marziano, difesi dall'avv. Tommaso Calderone, e Giuseppe Marziano, difeso dall'avv. Mariella Sciammetta, accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Gaetano Calabrese, difeso dall'avv. Franco Barbera, anche lui accusato del reato di estorsione aggravata, ha deciso invece di spiegare la sua posizione evidenziando la coincidenza delle date riguardanti la notifica del ricorso al giudice e la denuncia penale del datore di lavoro in merito alla vertenza sindacale.

Calabrese ha respinto ogni accusa ed il suo legale chiederà al giudice lo stralcio, perché la sua situazione non ha nulla a che vedere con le vicende della droga. Per quanto riguarda il filone legato allo spaccio di sostanze stupefacenti Giuseppe Agnello, difeso dall'avv. Nino Artale, e Tinuccio Buzzanca, difeso dall'avv. Giosuè Giardina, e interrogato a Verona, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Hanno, invece, chiarito la loro posizione, rigettando anche le accuse, Francesca Schepis, difesa dall'avv. Carmelo Occhiuto, Francesco Villanti, difeso dall'avv. Vincenzo Amato, Antonio Martinez Merlo, difeso dall'avv. Carmelo Merlo e Agostino Guidara, difeso dall'avv. Tino Celi.

Quest'ultimo ha anche spiegato i contenuti delle intercettazioni telefoniche che lo riguardavano. Nelle prossime ore si svolgerà l'interrogatorio di Angelo Cannavò, difeso dall'avv. Tancredi Tracò.

Conclusa questa fase, il gip del tribunale di Messina deciderà se accogliere o meno le istanze di scarcerazione che sono state presentate. L'attenzione, però, è già rivolta al tribunale del Riesame di Messina dove si svolgerà la partita giudiziaria più importante, almeno di questa prima fase.

Intanto emergono nuovi particolari in merito all'inchiesta condotta dagli uomini del commissariato di polizia di Patti e sfociata nell'ordinanza di custodia cautelare. Personaggio chiave, secondo l'accusa, è Giuseppe Agnello che, coadiuvato da Antonio Martinez Merlo e da Francesca Schepis, avrebbe creato una rete di acquisto e vendita di sostanze stupefacenti nel territorio di Gioiosa Marea. Il traffico di droga avrebbe riguardato soprattutto marijuana acquistata, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, da Angelo Cannavò. In due occasioni, Agnello avrebbe anche acquistato dell'hashish a Palermo da Francesco Paolo Ferrara. Uno degli aspetti più particolari, che sarebbero emersi dall'inchiesta della polizia di Patti, è che Agnello avrebbe preteso il monopolio dell'attività di spaccio minacciando ritorsioni nei confronti di coloro che tentano di svolgere un'attività concorrenziale. Questo, secondo l'accusa, sarebbe stato possibile attraverso presunti legami con personaggi di una certa caratura criminale che vanterebbero rapporti con una

famiglia mafiosa di Tortorici. e indagini avrebbero anche consentito agli investigatori di accertare una parallela attività di spaccio di una nuova droga, il "freebase". Si tratterebbe di una micidiale miscela a base di cocaina che si assume attraverso inalazione e che provocherebbe immediata assuefazione.

Questo filone dell'inchiesta non riguarda però il gruppo dei gioiosani, bensì il gruppo dei pattesi di cui gli inquirenti avrebbero accertato solamente alcuni episodi di spaccio non legati ad una precisa organizzazione criminale. Al di là dei provvedimenti cautelare emessi dal Gip del Tribunale di Messina e delle specifiche accuse rivolte agli indagati, dall'inchiesta è emerso che nell'hinterland di Patti e Gioiosa Marea è in atto una fiorente attività di spaccio di droga. Soprattutto è la marijuana ad essere consumata da "clienti" per lo più giovanissimi, ma anche l'hashish gira con frequenza.

La polizia di Patti è riuscita ad identificare oltre trenta persone che, nel periodo in cui si sono svolte le indagini, avrebbero consumato con una certa frequenza la droga. Si tratta per lo più di ragazzi maggiorenni di età compresa tra i 18 e i 22 anni. Un dato questo preoccupante perché induce a pensare che le sostanze stupefacenti girino in maniera massiccia soprattutto tra i giovani.

Gabriele Villa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS